

Il «volontario» della porta accanto

Chi sono, che cosa fanno, e perché, i «regolari» di quel grande esercito di volontari che lavora nel nostro paese

Un'alluvione, un terremoto, un incendio, un salvataggio: li riscopriamo nei momenti di tragedia collettiva ma la loro presenza incide giorno per giorno nella vita e nella cultura di tutti noi

Chi sono i «volontari» in Italia? Quanti sono? Quali le loro associazioni, e in quali campi agiscono? Tra i fenomeni sociali più vistosi di questi anni, il «volontariato» ha assunto una rilevanza tutta particolare. Su una doppia, antica radice — il solidarismo cattolico e il mutuo soccorso operaio — si è andato innestando un movimento dai caratteri inediti che, trascinando alleanza da quella che si definisce «la cultura del fare», pone ormai alle istituzioni, alle forze politiche, alla società una domanda etica e politica di ordine complessivo. Viene

alla ribalta nei momenti drammatici (quelli delle sciagure e delle calamità) ma il tessuto del volontariato vive una sua intensa quotidianità, e incide, costruisce e modifica sia sul terreno delle cose sia su quello delle idee. In questa pagina speciale vogliamo offrire un panorama sia pure sommario delle iniziative e delle motivazioni che sostanziano forme attive e recenti di volontariato: una realtà viva, in espansione, che fa i conti con la società italiana degli anni Ottanta, che impegna ormai milioni di uomini, di donne, di giovani.



«Puoi vivere meglio se sei utile a qualcuno»

ROMA — «La prima volta che sono entrata in un reparto di bambini handicappati, ho restato dieci minuti, poi sono scappata. Tornarci non è stato semplice. Ricordo che ho pensato a quanti esseri disonesti e quanti poi è difficile diverso, metterle in pratica». Marcella, 20 anni, volontaria da tre, racconta con allegria la sua prima esperienza.

Invece Fabio, che da un anno e mezzo lavora volontariamente in comunità terapeutica per la disintossicazione di drogati, è allegro, non riesce ad essere: «Già ne provi raramente, quello dei tossicodipendenti è un mondo fatto di tenerezza e angoscia. Se stai con loro, soffri con loro. Ecco, riuscire nello scopo della guarigione rischia di diventare un disastro, ed è uno sbaglio. Chi come me assiste dei tossicodipendenti deve imparare ad essere paziente».

Marcella e Fabio sono due volontari come Andrea, speleologo, come Piero e Carlo, in procinto di partire per l'Africa dove li attendono i soccorsi. Un servizio civile sostitutivo del tradizionale servizio militare. Esperienze, le loro, diversissime, pure un filo in comune. Impegno, senso civico, altruismo, difficile definire cosa sia. Certo è che sono in tanti e che aumentano.

«Ogni anno gli iscritti ai corsi per volontari della Croce Rossa — dice Marcella — sono più numerosi che in anni passati. Diversi, moltissimi siamo giovani. Sicuramente la moda attuale, per me, ma credo anche per altri, è stata la disonestà, l'essere disonesti, la voglia di qualcosa. Cercavo spazi dove riconoscermi e riconoscermi gli altri. L'impegno di volontaria questo me lo ha dato e mi ha cambiato anche il carattere».

Il bisogno di affermare la propria soggettività, di avere un'identità, di contare, entrano dunque in buona parte. Dice Piero, che ha 25 anni, è geologo, e che nel 1979 ha fatto il volontario in un territorio della Repubblica sudanese (dovrà svolgere un programma di studio idrogeologico): «Mi sembra giusto fare qualcosa per questi paesi, giusto che lo facciamo noi, un debito da pagare, insomma. Invece la politica (non) è un'esigenza concreta. L'ho visto, Andrea, che da otto anni scende in grotta, e da tre è volontario del soccorso alpino per la sezione speleologica». «E' una buona naturale mettere la mia esperienza al servizio di chi ne ha bisogno. La nostra professionalità è una ricchezza che può essere utilizzata in tanti modi. Chi scende in grotta conosce il territorio, le risorse naturali, la realtà idrogeologica. Poi, come un buio, resistere al freddo, ti rende adattabile alle difficoltà».

Andrea un anno fa era con i suoi compagni a Vermicino per tentare di salvare Alfredo Rampi. Marco, un altro volontario, ha vissuto il terremoto del Friuli in Irpinia nel '80. Così, Fabio e Carlo e lo stesso Andrea, che da un anno è volontario in un settore ha significato anche imparare ad accettare le situazioni diverse, e a resistere alle calamità nazionali.

«Il volontariato può essere fatto in tanti modi», dice Marcella «ma se lo scegli come una moda, per essere utile e per metterti alla prova, per misurare con la difficoltà, diventare un altro un solo sentimento cieco. Quando succede qualcosa, i volontari vanno in prima linea, non aspettano che gli altri vadano. Ma se non possiamo restarne estranei. Ho il dubbio che la crisi della militanza qualche volta sia conseguenza della «cultura del dire». Se è così, ragione di più».

«Il volontariato può essere fatto in tanti modi», dice Marcella «ma se lo scegli come una moda, per essere utile e per metterti alla prova, per misurare con la difficoltà, diventare un altro un solo sentimento cieco. Quando succede qualcosa, i volontari vanno in prima linea, non aspettano che gli altri vadano. Ma se non possiamo restarne estranei. Ho il dubbio che la crisi della militanza qualche volta sia conseguenza della «cultura del dire». Se è così, ragione di più».

Maria Giovanna Maglie

Più che una mappa solo una traccia

Non esiste in Italia un censimento degli organismi di volontariato. Più che una mappa, quella che segue è una traccia, che comprende associazioni fra loro assai diverse per matrice culturale, forme di intervento, campi di attività. Si tratta di una ricognizione sommaria, che serve a dare l'idea dell'ampiezza e della varietà del fenomeno aggregativo.

- SOLIDARIETA'**
- APAS** ASSOCIAZIONE Pubbliche assistenze e soccorso — 600.000 iscritti, dei quali 50.000 permanentemente attivi nei servizi socio-sanitari. Ha carattere polifunzionale (pronto soccorso, assistenza ai malati, agli anziani, agli emarginati). Agisce nelle regioni del centro-nord e in Sardegna. Le associazioni federate all'APAS (Croci Verdi, Croci Bianche, Fratellanze popolari) nacquero nel secolo scorso per iniziativa di ricchi filantropi (Croci d'Oro), oppure per attività di gruppi di ispirazione cattolica, o ancora per iniziativa delle componenti democratiche, progressiste del Risorgimento e, più tardi, di socialisti e liberali. Dispongono di un migliaio di ambulanze, di personale specializzato, di propri donatori di sangue.
- AVIS** Associazione volontari del sangue — 590.000 iscritti — fondata nel 1927. E diffusa in tutto il territorio nazionale, ma con più forte adesione al centro e al nord.
- AIDO** Associazione italiana donatori di organo — 270.000 iscritti — costituita nel 1973 (un primo nucleo agiva a Bergamo dal 1971).

Gli iscritti, sottoscrivendo la «carta del donatore», dispongono che il proprio corpo sia utilizzato, dopo la morte, per il prelievo di organi da destinare al trapianto terapeutico.

FIM Federazione italiana mutualità — 800.000 iscritti — costituita nel 1900. Associazione federata alla Lega Cooperativa e Mutue. Limita il suo intervento a forme di assistenza integrativa e di sostegno ai bisognosi.

MISERICORDIE Associazioni assistenziali di ispirazione cattolica, diffuse soprattutto in Toscana. Svolgono attività esclusivamente in campo sanitario. La più antica è la «Misericordia del Duomo di Firenze», costituita nel 1530.

MOVI Movimento organizzazioni volontariato italiano — costituito nel 1980. Organizzazione di matrice cattolica che tende ad aggregare numerose organizzazioni sparse in Italia e impegnate in settori diversi.

Vi sono poi associazioni di categoria, che hanno compiti di rappresentanza, di promozione e di tutela dei diritti degli aderenti e che organizzano, anche grazie al volontariato, le loro attività.

PROTEZIONE CIVILE E AMBIENTALE

- WWF** World Wildlife Fund — Sezione italiana: 30.000 iscritti. Associazione a carattere internazionale fondata nel 1966. Attività per la conservazione dell'ambiente naturale. Sensibilizzazione ed educazione al rapporto uomo-natura.
- LEGA AMBIENTE-ARCI** Associazione per l'uso razionale delle risorse. 13.000 iscritti — fondata nel 1980. Agisce nel campo dell'energia, dei beni culturali, delle risorse naturali, dell'educazione ambientale, della lotta contro gli inquinamenti e in difesa della salute.
- KRONOS 1991** Associazione per la tutela ecologica e la protezione della natura — 800 iscritti — fondata nel 1987. Promuove corsi di studio e organizza campi anti-incendio.
- ITALIA NOSTRA** Associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale — 20.000 iscritti — fondata nel 1955. Lega antivivisezione — 5.000 iscritti — fondata nel 1977. Affiliata all'OPPA. Si articola in 6 delegazioni e 30 sezioni di zona. Promuove la tutela della vita in ogni sua forma. Conduce campagne, studi e ricerca scientifica.

SPELEOLOGICI In numerose zone d'Italia si sono costituiti gruppi speleologici che agiscono nel campo del soccorso, della ricognizione, dello studio del territorio.

FOCCIV Federazione organismi cristiani di servizio internazionale. Rappresenta le numerose organizzazioni di ispirazione cattolica che selezionano, formano e inviano volontari nei paesi del Terzo mondo. Fra le maggiori organizzazioni vanno ricordate il CUAMM (Collegio universitario aspiranti medici e missionari) con sede a Padova, che agisce nel campo dei servizi sanitari, e il MLAL (Movimento laici America Latina) con sede a Roma, che cura la formazione professionale e la promozione sociale nei paesi di quel continente; l'organizzazione «MANI TESI», con sede a Milano.

MOLISIV Movimento liberazione e sviluppo. Costituito nel 1971. Organismo di ispirazione laica, con sede a Roma.

COSV Comitato di coordinamento delle organizzazioni per il servizio volontario. Sede a Milano.

GVC Gruppo di volontariato civile. Sede a Bologna. Fra le associazioni di impegno internazionale e di coordinamento vanno ricordate l'AVE, costituita a Los Angeles nel 1973, che svolge funzioni di beneficenza; la VOLONTARIOPE, costituita nel 1978 (fu il capo italiano di APAS); il IVAR-VOIR, un organismo che studia il fenomeno del volontariato, e che ha costituito a Lucca la sua sezione italiana.

«Il PCI ha tenuto recentemente un seminario sui temi del volontariato. Anche altri vi dedicano attenzione. E qualcuno insinua che dietro questo interesse si nasconde la volontà dei partiti di occupare nuovi spazi nella società civile... Il volontariato ha un senso se resta un fatto autonomo, non collaterale né strumentalizzato, e se mantiene naturalmente il suo carattere spontaneo e non retribuito. Solo così potrà esercitare la sua funzione trasformatrice. Il PCI ha guardato con grande serietà a queste nuove forme di incontro, di associazione, di solidarietà perché in esse ravvisa una importante spinta etica e ideale. E questo proprio nel momento in cui più forti si fanno le chiusure corporative e più pesanti i tentativi di fronteggiare le difficoltà dell'economia con il taglio indiscriminato delle spese sociali. Una prassi che si iscrive nello schema tipico dei gruppi dominanti. C'è poi una ragione che si connette alla nostra impostazione strategica, aperta ai processi concreti e non ossificata ideologicamente: dal volontariato vogliamo raccogliere stimoli e indicazioni per la costruzione, oggi, di una nuova democrazia».

Pagina e cura di EUGENIO MANCA

È una «cultura del fare» a cui non siamo estranei

La riflessione dei comunisti in un'intervista al compagno Rino Serri - Uno stimolo prezioso nei confronti dei partiti, delle istituzioni, dell'intera società - Quale legislazione?

Il volontariato deve esaltare la sua funzione trasformatrice... Circola l'idea di una legge che dia basi stabili al volontariato. Non sarebbe una contraddizione? «Dubito che sia opportuna una legge generale, fra l'altro di difficilissima elaborazione... Il volontariato è un fatto che si è sviluppato spontaneamente...»

«Il volontariato è un fatto che si è sviluppato spontaneamente... Circola l'idea di una legge che dia basi stabili al volontariato. Non sarebbe una contraddizione? «Dubito che sia opportuna una legge generale, fra l'altro di difficilissima elaborazione...»

Più di un milione di flaconi di sangue

L'AVIS è la maggiore associazione italiana per la donazione del sangue. Conta quasi 600.000 iscritti, è presente in 18 regioni con 1973 sezioni comunali (cui si aggiungono le sottosezioni di quartiere, di luogo di lavoro, ecc.). L'anno scorso ha erogato 1.200.000 flaconi di sangue (su una raccolta di 1.800.000 e su un fabbisogno di circa tre milioni di unità). Alla raccolta del sangue — dice il presidente Mario Zorzi — uniamo iniziative per diffondere la cultura della donazione. La scuola è un campo importante, e lo organizziamo convegni e seminari di docenti, oltre che incontri con i ragazzi. Un altro settore decisivo può essere quello delle Forze Armate. Non vogliamo limitarci alla donazione: vogliamo invece essere partecipi dell'intero processo. In Parlamento è in discussione una legge sui servizi trasfusionali (che sostituisce l'attuale legge 592, inapplicata perché superata dalla nascita delle Regioni) che riconosce il ruolo delle associazioni di volontariato, e che cancella finalmente la figura del donatore a pagamento. E' giusto che i cittadini sappiano quale uso si fa della loro donazione, e che siano sconfitti la rigidità e il burocratismo. Pensiamo che sia un errore ad esempio, concentrare tutto nei centri trasfusionali, e che sia piuttosto necessario potenziare ed esaltare il momento della raccolta con automecote, mezzi mobili, eccetera. Ed è altrettanto importante la costituzione di comitati (cui anche l'AVIS partecipa) per la produzione di emoderivati, al di là dell'intero ciclo di utilizzazione del sangue.

Tutela dell'ambiente come militanza sociale

Tra le associazioni ambientaliste italiane, la Lega Ambiente aderente all'ARCI è fra le più giovani. Due anni fa, poco dopo la sua costituzione, contava 4.000 iscritti; l'anno successivo 7.000; oggi 13.000. E' particolarmente attiva in Emilia, Toscana, Sicilia, Lombardia, Puglia, Campania, Senza grandi squilibri fra Nord e Sud. Si tratta - spiega Enrico Testa, segretario nazionale - di un volontariato che riveste soprattutto il carattere di «militanza sociale»; promuove la difesa ecologica, si misura coi temi dell'energia, conduce vertenze, produce idee. Svolge opera di educazione ambientale in collaborazione con gli enti locali, la scuola, ecc. La sua iniziativa, che si sviluppa intorno ad obiettivi specifici, tende a sottolineare il valore decisivo dell'intervento sociale in una serie di settori nei quali lo Stato non è in grado di agire. Uno dei settori è quello della vigilanza contro gli inquinamenti (in Lombardia è stata introdotta la figura della «guardia ecologica volontaria»), cui si connette la richiesta di disporre di relazioni di impatto ambientale prima di procedere a qualunque modifica (industriale, civile, ecc.) della realtà preesistente. Un secondo terreno di impegno è quello della autogestione delle risorse, per esempio i beni culturali o bellezze naturali. All'incapacità dello Stato di provvedere alla gestione dell'enorme patrimonio esistente, può sovrapporsi la stipula di convenzioni con gruppi locali che se ne assumano il compito. Un terzo settore è quello del riassetto e del restauro: bonifica di un parco, ripulire il greto di un fiume, restaurare un monumento, salvare un'opera d'arte.

Soccorrere un ferito ma pensando al dopo

Sono circa trecento le APAS (Associazioni di pubblica assistenza e soccorso) esistenti in Italia. Il loro numero è in costante crescita: in oltre 500 sedi operative. Seicentomila sono i soci, cinquantamila i volontari permanentemente attivi. Svolgono servizi sanitari, di trasporto, di lotta all'emarginazione. In Toscana è in atto l'esperimento del medico d'urgenza, 24 ore su 24, a bordo di autambulanza. L'impegno si allarga oggi anche al settore delle tossicodipendenze. Si tratta - spiega Patrizio Petrucci, presidente nazionale - di organizzazioni storiche, che negli ultimi anni hanno riflesso sul proprio ruolo e sulla funzione del volontariato. Per noi è importante non soltanto la prestazione di un servizio concreto ma anche la costruzione di nuove forme di partecipazione democratica. Vogliamo guardare al di là del singolo intervento, del singolo ferito o portatore di un ammalato in ospedale, ma non può finire qui il nostro interesse. Come funziona l'ospedale? Come la riforma sanitaria? Il terreno investe il rapporto con le istituzioni, gli enti pubblici, il sistema sanitario. Tutti i soggetti che agiscono nell'ambito sociale. Consideriamo il volontariato come elemento dinamico, di trasformazione e di rinnovamento. Le APAS sono un volano unitario di lavoro, dentro cui confluiscono componenti che hanno matrice culturale e ideale profondamente diversificata. Non va smarrita la concretezza dell'intervento, ma tale concretezza deve offrire la base alla costruzione di un progetto politico-ideale più ampio.

A cercare acqua nel «Terzo Mondo»

Il MOLISIV (Movimento liberazione e sviluppo) esiste dal 1972, e da alcuni anni è riconosciuto dal ministero degli Esteri come organizzazione idonea a selezionare, formare e inviare nei paesi del Terzo Mondo volontari civili impegnati nella realizzazione di programmi di sviluppo. Sono circa cinquanta - spiega Anna Foca, della segreteria del MOLISIV - gli organismi di volontariato, di ispirazione cattolica e laica, che in Italia agiscono nel settore. Né il MOLISIV né le altre organizzazioni conducono campagne di finanziamento, ma si occupano della cultura della cooperazione e della solidarietà. Gli interventi variano per impegno e consistenza. Vi sono organismi cattolici (che nei decenni passati univano assistenza ed evangelizzazione) ancor oggi particolarmente impegnati nel settore della sanità; altri che agiscono per la formazione professionale e la promozione sociale; altri ancora - e qui particolarmente le organizzazioni laiche - che puntano su iniziative che possano avere effetti moltiplicativi e che cambino l'economia delle zone locali. Attualmente il MOLISIV è impegnato in Mozambico, Nicaragua, mentre è in corso la elaborazione di un piano idrogeologico nel Lesotho. La selezione dei volontari, molti dei quali decidono di svolgere così il servizio sostitutivo della leva militare, avviene sulla base di criteri rigidi che investono la professionalità, la qualità delle motivazioni, la maturità della scelta, eccetera. C'è questo rigore alla base del fatto che l'esperienza di volontariato non di rado viene ripetuta poi nel corso degli anni.